

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA
E LA GIUNTA DELLA REGIONE CAMPANIA**

VISTO l'art. 2 comma 203 della legge 23.12.96 n. 662;

VISTA la delibera CIPE del 21.3.1997, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 1997, modificata con ulteriore deliberazione CIPE dell'11 novembre 1998 n.127, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 7 gennaio 1999;

VISTA la deliberazione CIPE del 21 aprile 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 luglio 1999, n. 177;

VISTA la deliberazione CIPE n. 70 del 9 luglio 1998, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 1998;

VISTA la deliberazione CIPE n. 106 del 30 giugno 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 21 ottobre 1999;

VISTA la deliberazione CIPE n. 142 del 6 agosto 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 266 del 12 novembre 1999;

VISTA la deliberazione CIPE n. 205 del 21 dicembre 1999;

VISTE le risultanze delle elaborazioni progettuali della Segreteria Tecnica del Piano Regionale di Sviluppo di cui alla legge 18 marzo 1984, n. 80;

VISTO il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) approvato con deliberazione CIPE del 6 agosto 1999 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 254 del 28 ottobre 1999;

VISTA la proposta di Programma Operativo Regionale della Campania per i Fondi Strutturali Comunitari 2000 – 2006, approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 5549 del 31 agosto 1999;

VISTE le deliberazioni di G.R. n. 6788 del 26 ottobre 1999, n. 0108 del 10 dicembre 1999, e n. 8691 del 30 dicembre 1999, concernenti l'attivazione dell'Intesa Istituzionale di Programma;

CONSIDERATO che l'obiettivo di accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale deve essere perseguito attraverso una più stretta cooperazione tra Governo e Regione Campania, che veda come un complesso unitario le molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati, in modo da assicurare una loro coordinata e funzionale programmazione e realizzazione;

CONSIDERATO che l'Intesa istituzionale di programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione Campania;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra Governo e la giunta della Regione Campania gli obiettivi da conseguire nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità e i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATA la ricognizione condotta dal Comitato tecnico bilaterale, come da allegato tecnico, in merito alla situazione economico-sociale della Regione, ai punti di forza del suo modello di sviluppo, allo stato della programmazione regionale e nazionale, al grado di realizzazione degli interventi in attuazione e delle risorse (pubbliche, private, nazionali e comunitarie) destinabili alla realizzazione degli obiettivi dell'Intesa;

CONSIDERATO che con l'Intesa vengono indicati gli accordi di programma quadro da stipularsi tra Governo e l'Esecutivo della Regione Campania per la definizione:

- delle azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo, si impegnano a svolgere per accelerare le procedure concernenti la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, rientranti nelle attribuzioni delle diverse articolazioni dei poteri centrali dello Stato e del sistema delle autonomie, di cui dovranno essere specificate le attività e gli interventi da realizzare, i relativi tempi e le relative modalità di attuazione;
- dei soggetti, degli organi responsabili, delle procedure di attuazione, e di tutti gli strumenti amministrativi che facilitino l'attivazione e la realizzazione dell'Accordo, ivi compresi quelli relativi ad autorizzazioni, nulla-osta, permessi, e quant'altro condizioni gli investimenti degli operatori privati;
- del fabbisogno finanziario e della sua articolazione temporale;
- delle procedure e dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

SENTITA la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 10 febbraio 2000;

VISTA la deliberazione CIPE del 15 febbraio 2000 con cui viene approvato lo schema della presente Intesa;

si stipula la presente

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

tra il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Massimo D'Alema

ed il Presidente della Giunta della Regione Campania, On. Andrea Losco

TITOLO I

OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art. 2 - Oggetto dell'Intesa

Costituiscono oggetto della presente Intesa gli obiettivi di sviluppo in ambito regionale verso cui far convergere l'azione delle parti, i piani e i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune le cui singole iniziative saranno individuate - in sede di definizione degli strumenti di attuazione - tenendo conto dell'esigenza di assicurare i collegamenti funzionali, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione e, in particolare, gli accordi di programma quadro per i quali vengono stabiliti i criteri, i tempi e i modi per la loro sottoscrizione.

Art. 3 - Durata dell'Intesa

La presente Intesa impegna le parti contraenti fino alla completa attuazione degli interventi previsti.

Art. 4 - Obiettivi dell'Intesa

Le parti, con la presente Intesa, concordano nell'identificare come finalità di carattere generale dell'azione di sviluppo che intendono promuovere quanto indicato nella proposta del Programma Operativo Regionale della Campania (POR) e nei Programmi Operativi Nazionali (PON), in raccordo con quanto definito ed elaborato nell'ambito dei Piani di Settore elaborati dalla Regione Campania, e con le risultanze progettuali della Segreteria Tecnica del Piano Regionale di Sviluppo di cui alla legge 18 marzo 1984, n. 80.

Obiettivo centrale della politica di sviluppo regionale, di cui la presente Intesa costituisce uno dei principali strumenti attuativi, è la crescita dell'occupazione, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.

Obiettivo specifico della manovra collegata all'Intesa è la definizione di azioni di intervento collegate ad alcune fondamentali opzioni operative, costituite:

- dal *riequilibrio economico – territoriale*, con riguardo al decongestionamento della conurbazione metropolitana costiera e al rilancio dello sviluppo delle zone interne, anche attraverso l'interconnessione dei sistemi della mobilità;
- dalla *salvaguardia delle risorse urbane, naturali e ambientali* e dalla conservazione e valorizzazione delle risorse culturali, con priorità per gli interventi per la difesa del suolo e il riordino delle gestioni idriche, la bonifica delle aree e dei siti industriali dismessi, la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, il recupero e la rigenerazione urbana;
- dal *sostegno all'apparato produttivo esistente*, per il rafforzamento delle piccole e medie industrie e dell'artigianato, il recupero di funzionalità degli insediamenti e delle aree industriali, l'innescio di nuove occasioni di sviluppo produttivo.

Condividendo tali obiettivi, le parti concordano l'attuazione di piani pluriennali di intervento, nei settori di interesse comune di seguito riportati:

- a. Poli e Filiere Produttive
- b. Infrastrutture di supporto alle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali. Recupero delle aree dismesse.
- c. Completamenti di opere necessarie per avviare a soluzione specifiche problematiche dei principali sistemi urbani.
- d. Ciclo integrato delle acque. Riqualficazione ambientale. Difesa del Suolo.
- e. Interconnessione dei sistemi della mobilità.

f. Beni e attività culturali.

La descrizione delle finalità, degli obiettivi specifici e degli interventi settoriali è riportata sinteticamente di seguito, e in maniera articolata nel documento tecnico che si allega alla presente IIP per farne parte integrante e sostanziale.

4.1 Accordo di Programma – Quadro su : Poli e Filiere Produttive.

L'accordo di programma – quadro su “Poli e Filiere Produttive” va considerato in diretta continuità con il Programma Operativo Regionale, cofinanziato dalle risorse del Quadro Comunitario di Sostegno 2000 – 2006, ed in stretta interdipendenza con l'Accordo di programma – quadro riferito alle “Infrastrutture di supporto alle attività economiche”. Le forme di collaborazione e coordinamento tra Ministero del Tesoro e Regione potranno infatti trovare ulteriore ragione di attivazione in rapporto alle specifiche misure del POR finalizzate al sostegno di iniziative di investimento attivate mediante la forma del contratto di programma.

La struttura dell'Accordo procede dal riconoscimento delle sue finalità e obiettivi, che consistono nel favorire la competitività, la produttività, la coesione sociale e la cooperazione sociale all'interno del territorio regionale attraverso una azione di sviluppo del sistema produttivo che ne potenzi la competitività, promuovendo in primo luogo la valorizzazione delle risorse e delle capacità localizzate; a tale scopo le parti concordano nel riconoscere che la realizzazione dei suddetti obiettivi può essere favorita da una azione mirata allo sviluppo di alcuni comparti particolarmente importanti nel contesto dell'economia regionale, comparti sui quali è stato svolto – sia dalla Regione che dalla Segreteria Tecnica del Piano di Sviluppo ex lege 80/84 – un importante lavoro di analisi e progettazione.

I Poli e le filiere produttive rispetto ai quali, in via prioritaria, saranno realizzate iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in :

- tessile, abbigliamento, pelli e cuoio;
- aeronautica e aerospaziale;
- telecomunicazioni;
- agro-alimentare;
- demolizione ecologica;
- polo orafa;
- biotecnologie;
- meccanico.

Le parti individuano lo strumento prevalente da impiegare per la realizzazione delle azioni di sostegno nel contratto di programma, riconosciuto efficace sulla base dei risultati conseguiti e del suo consolidamento operativo.

Le parti convengono che l'Accordo di Programma è destinato a predisporre le condizioni operative necessarie alla costruzione di un più ampio accordo sullo sviluppo locale, che individui ulteriori progetti di filiera, di comparto e di distretto, nonché iniziative di progetto integrato territoriale. Nell'immediato, tenendo conto dello stato delle proposte progettuali

relative ai diversi comparti precedentemente citati, le parti convengono sulla necessità di dare attuazione ad una prima iniziativa a favore del comparto del Tessile, Abbigliamento, Pelli e Cuoio.

Per quel che riguarda gli ulteriori interventi che, anche a breve, potranno essere definiti a favore dei poli e delle filiere produttive ogni decisione viene subordinata all'acquisizione di materiali progettuali che consentano di effettuare le valutazioni previste dalla normativa vigente in materia di contrattazione programmata. A tal fine l'accordo, prevedendo anche le modalità di utilizzo delle strutture di Sviluppo Italia e di impiego delle risorse disponibili per studi di fattibilità, disciplinerà le modalità per l'esecuzione delle seguenti attività:

- analisi economica dei settori e delle aree territoriali;
- assistenza nell'elaborazione dei progetti, industriali e infrastrutturali;
- reperimento delle risorse.

Nell'accordo è, altresì, definito il quadro degli impegni che i sottoscrittori assumono, consistenti, principalmente, nel rispetto dei termini concordati e indicati nelle schede tecniche di intervento, nell'utilizzo di forme di immediata collaborazione e stretto coordinamento, con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa, nell'attivazione tempestiva delle risorse finanziarie individuate. Sarà prevista la costituzione di un comitato paritetico di gestione dell'accordo, che avrà in carico la preparazione e la valutazione del programma degli interventi e la realizzazione dell'attività di monitoraggio.

Per quanto concerne la copertura finanziaria degli interventi si prevede un concorso partecipativo della Regione di 200 miliardi di lire, a valere sulle disponibilità derivanti dalla legge 80/84 attribuite dal CIPE per l'Intesa Istituzionale. Al finanziamento delle iniziative concorrerà in egual misura il Ministero del Tesoro del bilancio e della programmazione economica, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per la programmazione negoziata, a valere sulle risorse destinate al finanziamento dei contratti di programmi. Resta fermo che, per ciascun intervento, si prevede l'attivazione di una partecipazione finanziaria privata per un importo non inferiore al 50% dell'ammontare totale dell'investimento.

4.2. Accordo di programma – quadro su: Infrastrutture di supporto alle attività economiche. Potenziamento dei collegamenti con le aree industriali. Recupero delle aree dismesse.

Obiettivo del piano pluriennale di investimenti di cui al presente Accordo di Programma – Quadro è rafforzare la dotazione infrastrutturale e di servizi nelle aree e nei sistemi territoriali interessati da processo di accrescimento dell'apparato produttivo industriale e terziario, creando contestualmente le condizioni per la nascita di nuovi "nuclei di concentrazione" che utilizzino, quali strumenti prevalenti di agevolazione, sia quelli previsti nell'ambito della programmazione negoziata, sia la legge 488/92, accresciuta nella dotazione finanziaria dalle risorse dei fondi strutturali, e specializzata per mezzo degli indicatori regionali.

L'Accordo procede attraverso l'individuazione di interventi infrastrutturali direttamente connessi a programmi di sviluppo già avviati nell'ambito dei sistemi locali, e resi necessari dal

manifestarsi di una domanda di insediamento produttivo fatta oggetto di rilevazione e classificazione.

Gli elementi e i fattori di propulsione della domanda presi in considerazione per addivenire ad una proposta coordinata sono:

- i sistemi locali di PMI;
- i distretti industriali regionali;
- i patti territoriali, i contratti di programma e i contratti d'area;
- i "nuclei di concentrazione" costituitisi per effetto dell'applicazione della legge 488/92;
- la domanda d'investimento riferita agli agglomerati industriali dei Consorzi ASI e ai Piani di Insediamento Produttivo .

La manovra operativa posta in essere istituisce, poi, un immediato collegamento con l'accordo di programma- quadro su "Poli e Filiere Produttive", che prevede l'attivazione di alcuni , nuovi insediamenti produttivi. Di fatto, con l'Intesa si intende avviare un programma di medio termine finalizzato alla delocalizzazione e al potenziamento dei sistemi produttivi locali del "made in Italy" attualmente insediati in contesti urbani.

Il quadro di proposta che si determina privilegia, per l'area napoletana e casertana, interventi per il supporto infrastrutturale di investimenti industriali già definiti o in corso di avanzata definizione, proposti anche da consorzi di piccole e medie imprese, mentre, per le aree beneventana, avellinese e salernitana, si definisce una più composita attrezzatura territoriale in funzione del supporto e dell'ampliamento dei programmi di investimento promossi nell'ambito di distretti industriali, contratti d'area, patti territoriali.

I contenuti di questo accordo di programma – quadro sono ripresi sia nell'ambito della programmazione ordinaria della Regione, che nel contesto del Programma Operativo Regionale. Allo stato, la risorsa per la copertura dei fabbisogni finanziari per l'attuazione dell'accordo è tratta dalle disponibilità di cui alla legge 449/98, ripartite con deliberazione CIPE del 6 agosto 1999, e dalle residue disponibilità di cui alla legge 18 marzo 1984, n. 80, trasferite per le finalità dell'Intesa con deliberazione CIPE n. 205 del 21 dicembre 1999.

4.3 Accordo di programma – quadro su : Completamenti ed interventi necessari ad avviare a soluzione specifiche problematiche dei principali sistemi urbani.

Obiettivo dell'accordo è la realizzazione di completamenti di opere infrastrutturali già proposti nell'ambito del riparto delle risorse aree depresse determinato dalla legge 208/98, in coerenza con quanto disposto dalla deliberazione CIPE n. 142/99. La tipologia degli interventi proposti è riportata ai temi, alle finalità e agli obiettivi degli accordi di programma quadro che formano parte integrante della presente Intesa e che consentiranno, tra l'altro, di avviare a soluzione specifiche problematiche interessanti le principali concentrazioni urbane della Regione. L'accordo, inizialmente, prevederà il finanziamento di opere "di completamento" secondo quanto stabilito dal CIPE con la deliberazione n. 142/99; sarà contestualmente avviato il processo di negoziazione che consentirà di pervenire alla stipula di accordi di settore destinati alle finalità di riequilibrio descritte nel presente paragrafo.

Il sistema urbano della Campania, dalla grande area metropolitana di Napoli all'insieme di centri e città intermedie della costa, dell'hinterland e dell'interno produttivo e consolidato, soprattutto a nord-est e lungo la direttrice verso Roma, concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio regionali, e raccoglie una quota elevatissima della popolazione.

Questi ambiti presentano molti dei problemi comuni ad altre aree metropolitana : congestione, disagio sociale, degrado ambientale, criminalità. La situazione della Campania metropolitana è tuttavia aggravata dalla difficile situazione occupazionale e dal degrado territoriale e sociale dovuto alla forte densità demografica, alla sovrapposizione di residenze e attività produttive , alla congestione delle infrastrutture e alla crisi della mobilità, alla crescita incontrollata delle periferie, ad una non adeguata politica di infrastrutturazione primaria e di offerta di servizi alla persona e alla comunità. Le diseconomie e i costi sociali che si producono da tale situazione frenano le potenzialità di Napoli nel proporsi quale nodo di connessione del Mezzogiorno d'Europa e diminuiscono nell'insieme la competitività del sistema regionale.

La strategia di sviluppo individuata per l'Accordo di Programma , in corrispondenza all'asse prioritario "Città" del Programma Operativo 2000 – 2006 ed in coerenza con gli indirizzi del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno, insiste sulle seguenti aree di intervento:

- il rafforzamento e lo sviluppo dei servizi rari e delle funzioni metropolitane che da un lato migliorino la posizione del capoluogo nella competizione tra i centri della nazione e della comunità europea, e dall'altro rendano più fitte le relazioni del capoluogo con i centri intermedi e minori della regione, mettendo a sistema il contributo di eccellenza di ciascun nodo della rete;
- il miglioramento della qualità urbana, accompagnato dalla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia;
- il rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e esclusione.

Da questi indirizzi discendono alcuni obiettivi specifici di intervento, che possono essere sintetizzati nel:

- a. rafforzare nei centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani;
- b. migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendone la congestione;
- c. migliorare la qualità della vita nelle grandi aree urbane , in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- d. promuovere la costruzione di reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto alla affermazione di processi di sviluppo;
- e. riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche e della valorizzazione del vasto patrimonio artistico, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

4.4 ACCORDO DI PROGRAMMA –QUADRO SU: CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE. DIFESA DEL SUOLO.

Per quanto riguarda il **sistema idrico – potabile**, l'accordo di programma – quadro impegnerà l'attuazione di una strategia di razionalizzazione e di riordino tecnico e gestionale, e sarà scandito da misure volte a superare anche le gravi carenze strutturali concernenti gli aspetti organizzativi (scarsa flessibilità produttiva e organizzativa delle gestioni, insufficienza del management e della dotazione di servizi tecnici specialistici) e gestionali (dimensioni economiche inadeguate dell'offerta, inadeguatezza dell'assetto istituzionale del settore), a cui si accompagnano residue carenze nello stesso ciclo di produzione dei servizi di approvvigionamento idrico (i cui punti critici sono nella incompletezza di impianti cruciali, nella scarsa integrazione produttiva e gestionale fra le grandi linee di adduzione, nella disomogeneità degli standard negli impianti e attrezzature, nel basso livello tecnologico di controllo delle reti). Ai fini dell'individuazione e della programmazione degli interventi verranno acquisite le risultanze delle elaborazioni progettuali della Segreteria Tecnica del Piano di Sviluppo Regionale ex lege 80/84.

La puntualizzazione degli stessi sarà definita anche tenendo a riferimento i Piani, in corso di redazione da parte degli Enti d'Ambito costituiti per effetto della legge regionale n. 14/97 attuativa della legge 36/94 per il riordino delle gestioni idriche.

Al fine di dare una risposta organica e tempestiva ai problemi di approvvigionamento e distribuzione idrica, di collettamento e smaltimento delle acque reflue dell'area metropolitana di Napoli, ai sensi della L. 36/94 e della legge regionale 14/1997, di applicazione della stessa 36/94, la Regione si impegna, in accordo con il costituendo Ente dell'ambito territoriale ottimale di gestione Napoli-Volturno, a far accelerare il lavoro preparatorio di ricognizione - per il quale è già stata firmata apposita convenzione n. 2582 del 6 agosto 1999 tra il Ministero dei LL.PP. e la Sogesid S.p.A. ai sensi della D.L. 341/95 - attraverso la messa a disposizione e un'adeguata valorizzazione dei risultati del lavoro di ricognizione, analisi dei fabbisogni e prospettive tecnico-progettuali predisposti con il finanziamento della L.80/1984 relativamente all'ambito territoriale Napoli-Volturno. La Regione s'impegna inoltre, sia attraverso l'esercizio delle funzioni di sua competenza che attraverso l'attivazione di un processo partenariale, a promuovere la predisposizione del Piano d'Ambito da parte del suddetto Ente d'ambito in modo da definire in tempi brevi le risposte strutturali e di gestione necessarie alla soluzione dei più urgenti problemi ambientali dell'area metropolitana di Napoli.

Tutte le azioni intraprese in materia ambientale dovranno essere orientate in modo da superare i procedimenti di emergenza per quanto riguarda rifiuti, bonifiche e depurazioni.

Gli interventi per la riduzione del rischio derivante da **dissesto idrogeologico** assumono carattere di priorità assoluta. Come è stato evidenziato nel contesto del rapporto ambientale per la valutazione ambientale strategica del Programma Operativo Regionale, in Campania il dissesto idrogeologico interessa il 53% dei comuni per il livello medio ed elevato, il 26% per il

livello elevato. Al dissesto si accompagna una crescente frequenza di fenomeni alluvionali, culminati con i tragici eventi del 1998 e del 1999. La programmazione degli interventi, secondo una scala di priorità definita sulla base di specifici indicatori di rischio, è oggi resa possibile dall'accumulo e dalla classificazione di una base di dati acquisita sia attraverso una ricognizione svolta tra i comuni della Regione, sia attraverso l'attività di mappatura delle aree a rischio, effettuata in applicazione dell'art.1 comma 2 del d.l. 180/98, come convertito dalla L. 267/98 e modificato dalla L. 226/99. A seguito poi della medesima legge, le Autorità di Bacino regionali hanno redatto piani straordinari di intervento diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto; i piani straordinari – definiti in deroga alle procedure della legge 183/89 – contengono in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale. A seguito dell'istruttoria realizzata dal Ministero dell'Ambiente, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio ha attribuito alla Campania un finanziamento di 58 miliardi, non sufficienti a fronteggiare l'intero fabbisogno.

Nel corso dell'annualità 2000, mediante il prevalente ricorso alle risorse attribuite alla Campania sul riparto per le aree depresse, combinato con ulteriori risorse statali e comunitarie, nonché con fondi del bilancio regionale, sarà possibile giungere alla definizione di un programma d'intervento atto a ridurre sensibilmente il rischio.

4.5 Accordo di programma – Quadro su: Interconnessione Sistema della Mobilità

Per quanto concerne il sistema dei trasporti, le misure e le azioni previste dall'accordo sono costituite da un insieme di interventi calibrati sui punti critici che caratterizzano le più rilevanti insufficienze strutturali del trasporto pubblico, distinguendosi la problematica specifica dell'area di maggiore congestione urbanistico – territoriale da quella attinente al restante territorio regionale. In entrambi i casi le insufficienze risultano dal concorrere ed interagire di una complessa serie di fattori e condizioni ostative dei processi di razionalizzazione.

L'indagine sistematica sulla situazione in atto- effettuata dalla struttura della Segreteria Tecnica del Piano di Sviluppo ex lege 80/84 - ha consentito di individuare ed ordinare le carenze di fondo ed i relativi "nodi" strategici che le sostanziano. Si tratta, innanzitutto, di carenze che interessano lo stesso ciclo di produzione dei servizi trasportistici (inadeguatezza delle dimensioni aziendali ed insufficienza delle strutture e modalità organizzative, bassi livelli di integrazione produttiva e di qualità del lavoro); l'integrazione verticale e orizzontale dell'offerta (mancanza di sussidiarietà e complementazione dei servizi offerti, basso livello di qualità complessiva e specifica, scarsa finalizzazione dell'offerta) carenze di mercato (inadeguata dimensione delle aziende e varietà dell'offerta rispetto alle caratteristiche e alla localizzazione della domanda di trasporto pubblico); carenze organizzative (scarsi collegamenti tra i produttori dei servizi, scarsa flessibilità produttiva e organizzativa, rigidità contrattuale per il personale); carenze ambientali (irrazionale dislocazione e articolazione territoriale dei servizi) e gestionali (insufficienza delle dimensioni economiche delle produzioni). La complessa manovra di innesco di un processo di razionalizzazione del sistema della mobilità, con particolare riguardo all'area

conurbata, ha portato a delineare misure volte innanzitutto a recuperare l'economico utilizzo dei fattori produttivi e ad innalzare i livelli di efficienza della rete mediante , da un lato, un intervento di riordino e razionalizzazione delle aziende e della gestione dei servizi e, dall'altro lato, un intervento di funzionalizzazione del cospicuo patrimonio di infrastrutture esistenti (completamenti strategici di opere, attivazione di nodi di interconnessione fra le diverse modalità di trasporto in punti strategici del sistema, che consentano una stabile "messa in rete" dell'apparato trasportistico).

Parallelamente, con riferimento al restante territorio regionale, la manovra dell'accordo di programma, supportata dagli anzidetti interventi di riordino gestionale, è particolarmente indirizzata ad affrontare le prioritarie carenze infrastrutturali (mancato completamento dei collegamenti strategici nelle aree interne, disfunzione della rete a supporto degli insediamenti produttivi) con un intervento diretto a determinare l'integrazione del sistema dei collegamenti viari, specialmente per il superamento delle residue condizioni di isolamento territoriale.

4.6 Accordo di Programma – Quadro su: Beni e attività culturali.

In considerazione della rilevanza del patrimonio culturale della Regione e dei cospicui investimenti in corso da parte dell'Amministrazione per i beni e le attività culturali e della Regione, nonché della concertazione in atto tra il Ministero e la Regione stessa nell'ambito delle procedure di attivazione dei P.O.R., la presente Intesa sarà attuata anche con un Accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali da sottoscrivere entro il 31 dicembre 2000. Le parti concordano pertanto sulla necessità di avviare in tempi rapidi le relative procedure.

Art. 5 - Quadro finanziario dell'Intesa

Le parti concordano che gli accordi di programma – quadro di cui al precedente art. 4 troveranno le rispettive coperture finanziarie a valere sul complesso delle risorse ordinarie del bilancio dello Stato, delle risorse destinate alle aree depresse per gli esercizi finanziari 1999 e 2000, delle risorse comunitarie, delle somme destinate al cofinanziamento nazionale degli interventi comunitari, delle risorse regionali, delle risorse degli enti locali, delle eventuali risorse private. Alle risorse individuate in sede di negoziazione degli Accordi di Programma Quadro si aggiungeranno le risorse destinate alla riprogrammazione delle opere ex lege 64/86, che saranno determinate in coerenza con le disponibilità finanziarie del bilancio dello Stato.

Le risorse così individuate sono riportate nella allegata tabella B.

TITOLO II

MODALITÀ DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Art. 6 - Accordi di programma quadro

6.1 - Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune indicati al precedente art. 4 le parti concordano nel ritenere la stipula dei seguenti accordi di programma quadro di cui all'allegata tabella A.

6.2 - Le parti convengono altresì nello stabilire che i termini fissati nell'accordo di programma-quadro per l'emissione di pareri obbligatori o facoltativi sono assunti a riferimento per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'art. 16 legge 7.8.90 n. 241, così come modificati dall'art. 17, comma 24, legge 15.5.97 n. 127, quando la legislazione non dispone altrimenti.

6.3. - Per la realizzazione delle attività economiche e tecnico progettuali degli accordi di programma quadro da sottoscrivere contestualmente alla presente Intesa, le risorse finanziarie sono indicate nella allegata tabella B; per i restanti accordi di programma quadro le risorse finanziarie saranno individuate in sede di istruttoria dei testi definitivi.

6.4 Le parti convengono nello stabilire che gli Accordi di programma quadro da sottoscrivere per la realizzazione della presente Intesa dovranno indicare un responsabile del procedimento avente il compito:

- di seguire la realizzazione del progetto e di promuovere ogni ulteriore fase necessaria per la sua completa attuazione;
- di fornire, di propria iniziativa o su richiesta al Comitato paritetico di attuazione ogni informazione necessaria od opportuna sull'andamento dell'intervento;
- di avanzare proposte di eventuali riprogrammazioni, revoche e/o rimodulazioni degli interventi.

6.5 - Il processo di attuazione dei suddetti Accordi di programma quadro sarà verificato mediante una procedura di monitoraggio a cadenza semestrale, coerente e coordinata con le verifiche previste dalle vigenti disposizioni comunitarie.

Le parti convengono nello stabilire che la mancata effettuazione del monitoraggio può essere motivo di revoca del relativo finanziamento.

Art. 7 - Estensione della disciplina dell'Intesa

Le disposizioni dell'Intesa si estendono anche agli interventi ed ai programmi oggetto di intese, accordi, patti e analoghe tipologie, negoziati anteriormente e stipulati tra Amministrazioni centrali e

la Regione Campania. Essi sono inclusi tra gli strumenti di attuazione dell'Intesa e ad essa resi funzionali.

Art. 8 - Comitato Istituzionale di Gestione e Comitato Paritetico di Attuazione

8.1 - Al fine di adottare iniziative e provvedimento idonei a garantire la celere e completa realizzazione degli interventi nonché la possibile riprogrammazione e riallocazione delle risorse, è istituito il "Comitato istituzionale di gestione", composto da 8 membri di cui 4 in rappresentanza del Governo e 4 in rappresentanza della Giunta della Regione Campania

Il Comitato istituzionale è presieduto dal Ministro del Tesoro e Bilancio o suo delegato ed è così composto:

per il Governo

- Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica:
Prof. Giorgio MACCIOTTA – Sottosegretario di Stato;
- Ministero dell'ambiente:
- Ministero dei trasporti e della navigazione:
On. le Luca DANESE – Sottosegretario di Stato;
- Ministero dei lavori pubblici:
On.le Gianni MATTIOLI - Sottosegretario di Stato;

per la Regione

- Presidente della Regione Campania - Dott. Andrea LOSCO;
- Assessore alle Politiche Comunitarie e Programmazione - Dott. Nino DANIELE;
- Assessore all'Ambiente - Dott. Domenico ZINZI;
- Assessore all'Industria - Dott. Tommaso CASILLO

8.2 Il Comitato istituzionale di gestione può essere modificato nella sua composizione, su indicazione del Presidente per quanto concerne la delegazione del Governo e su indicazione del Presidente della Giunta per quanto riguarda la delegazione della Regione.

Analogamente può essere modificato nella sua composizione il Comitato paritetico di attuazione di cui al successivo punto 8.3.

Il Comitato istituzionale di gestione, in occasione dell'esame di specifiche problematiche, è integrato dalla rappresentanza delle amministrazioni competenti ma non incluse nel Comitato stesso.

Il Comitato istituzionale si riunisce almeno due volte l'anno sulla base dei rapporti predisposti dal Comitato Paritetico di Attuazione. La convocazione è disposta dal Presidente, anche a richiesta dei soli rappresentanti regionali.

Il Comitato delibera a maggioranza dei componenti, con possibilità di ricorso alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, per un riesame della decisione, secondo forme e modalità che verranno stabilite dalla Conferenza stessa.

Nel caso di verificato inadempimento degli impegni assunti da una Pubblica Amministrazione nell'ambito dell'Accordo di programma-quadro, il Comitato Istituzionale di gestione assegna un congruo termine per adempiere, decorso inutilmente il quale assume le determinazioni necessarie affinché l'autorità competente, individuata nell'accordo di programma-quadro, provveda ad esercitare i poteri sostitutivi.

Ove non sia consentito o efficacemente praticabile l'esercizio del potere sostitutivo, il CIPE o la Regione Campania, su richiesta del Comitato Istituzionale di gestione, dispone la revoca immediata del finanziamento, senza pregiudizio per le eventuali azioni nei confronti della persona cui sia imputabile l'inadempimento e per l'esercizio di pretese risarcitorie. Le risorse revocate possono essere riprogrammate con la procedura di cui al successivo art. 9.

8.3 - Il Comitato istituzionale di gestione si avvale, inoltre, del supporto tecnico di un Comitato paritetico di attuazione, composto di otto membri di cui quattro designati dal Governo e quattro designati dalla Giunta della Regione Campania. Alle sedute del Comitato paritetico possono essere invitati a presenziare, ogni qualvolta ciò sia necessario, un rappresentante dell'Amministrazione centrale, dell'Ente locale o di altro soggetto pubblico o privato coinvolti nella programmazione, nel finanziamento, o nella realizzazione dell'intervento, nonché nel procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo.

Alle sedute del Comitato paritetico, che è integrato, in occasione della trattazione di specifiche problematiche, dalla rappresentanza delle amministrazioni competenti ma non incluse nel Comitato stesso, possono essere invitati a presenziare, ogni qualvolta ciò sia necessario, rappresentanti dell'Amministrazione centrale, dell'Ente locale o altro soggetto pubblico o privato, coinvolti nella programmazione, nel finanziamento o nella realizzazione dell'intervento, nonché il responsabile del procedimento amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento medesimo.

Il Comitato paritetico, sulla base delle risultanze dei periodici monitoraggi effettuati in ordine allo stato di attuazione dei singoli interventi, predisponde rapporti semestrali sullo stato di attuazione dell'Intesa per il Comitato istituzionale di gestione, corredandoli, ove necessario, delle proposte in ordine alle iniziative e misure idonee per la celere e completa realizzazione degli interventi compresi nel programma triennale, ovvero in ordine alla revoca dei finanziamenti assegnati e alla riprogrammazione degli interventi.

Il Comitato paritetico è presieduto da un rappresentante del Governo, che provvede alle convocazioni, anche su richiesta dei membri di parte regionale.

Il Comitato paritetico di attuazione è così composto:
per il Governo

- Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:
Dott.ssa Antonella MANNO – Direttore generale del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale;
- Ministero dell'ambiente:
- Ministero dei trasporti e della navigazione:
Dott. Arturo PANE – Servizio pianificazione e programmazione – Dirigente dell'Unità operativa Prog. 2;
- Ministero dei lavori pubblici:
Dott. Aldo CAPPIELLO;

per la Regione

Dott. Angelo ANTONELLI – Coordinatore Area Generale “Istruzione, educazione permanente e immigrazione, formazione professionale”;

Dott. Giuseppe CATENACCI – Coordinatore Area Generale “Gabinetto del Presidente”;

Dott. Antonio FALESSI - Coordinatore Area Generale “Sviluppo Attività Settore Primario”;

Dott. Antonio GARGIULO - Coordinatore Area Generale “Sviluppo Attività Settore Secondario”.

Art. 9 - Verifica e aggiornamento dell'Intesa

9.1 - La verifica complessiva degli obiettivi dell'Intesa e dei suoi strumenti attuativi sarà effettuata con cadenza annuale dal Comitato istituzionale di gestione sulla base della relazione che sarà predisposta dal Comitato paritetico di attuazione.

9.2 - Sulla base delle risultanze della verifica annuale, nonché delle eventuali nuove esigenze di sostegno allo sviluppo economico regionale o territoriale, il Comitato istituzionale di gestione può procedere all'aggiornamento degli obiettivi e delle relative priorità dell'Intesa, di cui all'art. 4, e della riprogrammazione delle relative risorse.

9.3 - Sulla medesima base e tenuto altresì conto delle variazioni eventuali apportate agli obiettivi di cui sopra, il Comitato istituzionale di gestione può decidere la modifica o la ridefinizione degli interventi di attuazione dell'Intesa e di riprogrammazione delle risorse.

9.4 - Le decisioni di cui ai comma 9.2 e 9.3 sono prese all'unanimità dei componenti del Comitato.

Il Presidente del Consiglio
dei Ministri

Il Presidente della Giunta
della Regione Campania

Roma, 16 Febbraio 2000

Tabella A: Obiettivi ed Accordi di Programma Quadro previsti nell'Intesa			
	Accordi di Programma Quadro	Costo (mln)	Data di sottoscrizione
4.1	Poli e Filiere Produttive	800.000,0	Contestuale all'Intesa
4.2	Infrastrutture di supporto alle attività economiche	455.958,7	Contestuale all'Intesa
4.3	Completamenti	171.715,0	Contestuale all'Intesa
4.3 bis	APQ destinati ad interventi per i sistemi urbani	230.632,0	30.06.2000
4.4	Ciclo Integrato delle Acque Riqualficazione Ambientale Difesa del Suolo	da definire	30.06.2000
4.5	Interconnessione dei Sistemi della Mobilità	da definire	30.06.2000
4.6	Beni e attività culturali	da definire	30.12.2000
Costo Totale		1.658.305,7	

Tabella B: Quadro finanziario degli Accordi di Programma Quadro (risorse di competenza)

Accordi di Programma Quadro	Ente	Normativa	2000	2001	2002	Altro	Totale (mln)
APQ n. 1 Poli e Filiere Produttive	Regione Stato Privati	L. 80/84 L.488/99	-	-	-	-	200.000 200.000 400.000
APQ n. 2 Infrastrutture di supporto alle attività economiche	Regione Stato	L. 80/84; L.449/98 Delibera CIPE n. 142/99	-	-	-	-	298.313,9 157.644,7
APQ n. 3 Completamenti	Stato	Delibera CIPE n. 142/99;					171.715,0
APQ n. 3bis destinati ad interventi per i sistemi urbani		Risorse aree deprese 1999 (1.449/98) e 2000 (1.488/99)					230.632,0
TOTALE DELLE RISORSE DELL'INTESA							1.658.305,7